Anno XXVII — Martedì 12 Dicembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 294

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL GIORNALE DI UDINE NEL 1894

(Anno ventottesimo).

Il *Giornale di Udine*, il più vecchio giornale della nostra Provincia, che fu la prima voce di libertà sorta dopo la partenza degli stranieri, non ha oramai più bisogno di programma, che rimane sempre il medesimo al quale lo indirizzava *Pacifico Valussi*, che voleva la libertà e la grandezza d'Italia, e la fratellanza di tutte le Nazioni costituite autonome entro i propri naturali confini.

Serbando inconcussa fedeltà alle istituzioni che ci reggono, noi crediamo che queste siano compatibili con qualunque progresso in linea politica, amministrativa ed economica.

Respingeremo e combatteremo, come in passato, coloro che vorrebbero distruggere l'Unità politica d'Italia, che costò tanti sacrifici, e coloro che vorrebbero sopprimere le sante idealità di *Famiglia e di Patria*.

Agli interessi del *Comune* e della *Provincia* dedicheremo tutta la nostra attenzione, perchè è nostra convinzione che questo deve essere ufficio principale della stampa provinciale.

In questo compito ci ajuteranno i nostri solerti corrispondenti, ai quali ne aggiungeremo ancora degli altri.

Il giornale darà sempre una ricca cronaca dei fatti principali che succedono in città e provincia, nè mancherà di *interessanti appendici*, dedicate particolarmente alle nostre gentili lettrici.

I prezzi d'associazione per l'anno 1894 rimangono invariati come sono in testa al giornale.

Ai nostri associati offriamo in abbonamento a prezzo ridotto

LA STAGIONE

(si pubblica in Milano il 1° 16 d'ogni mese) il più diffuso giornale di mode ch'esiste in Italia e del quale si fanno due edizioni.

Abbonamento cumulativo del *Giornale di Udine* e della *Stagione*:

Edizione di lusso (della *Stagione*) L. 28.80 Udine — 32.80 nel Regno
» piccola (italiana o francese) » 22.40 » — 26.40 »

La Stagione e *La Saison* hanno la tiratura ordinaria complessiva in 14 lingue di 750,000 copie per numero. — Ciascun giornale dà, in un anno, 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello (per la sola Grande Edizione), 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

CRISPI ALL'OPERA

L'avvenimento di *Francesco Crispi* al potere viene accolto ovunque come sintomo di giorni migliori. Si comprende che la Nazione dovrà sobbarcarsi a nuovi sacrifici, ma si spera che questi non saranno inutili e che la nostra situazione finanziaria potrà finalmente venir riordinata.

Si sente che l'Italia avrà d'ora in avanti un governo forte, energico, il quale senza essere mai provocatore, anzi sempre conciliante, saprà però far rispettare il nome italiano da chiunque siasi.

A quanto dicesi il nuovo ministero farà 35 milioni d'economie e proporrà un aumento di 60 milioni fra imposte nuove, rimaneggiamenti delle vecchie e riforme amministrative, per le quali si chiederebbero pieni poteri.

Domandare ai contribuenti italiani 60 milioni di nuovi aggravi nelle attuali circostanze, è certamente cosa dolorosa e non può essere scusata che dalla più assoluta necessità. Crediamo che l'aumento sarebbe meno sentito, se si evitasse di toccare gli oggetti, di prima necessità già enormemente tassati.

A mali estremi però bisogna opporre rimedi estremi, e per noi sarà sempre altamente encomiabile chi ha il patriottico coraggio di affrontare anche l'impopolarità, pur di salvare il credito nazionale.

Del resto sul programma di Crispi non fu detta ancora l'ultima parola, e per giudicarlo con equità è meglio attenderne la partecipazione ufficiale.

Fin d'ora però daremmo la nostra piena approvazione alla domanda di pieni poteri per l'attuazioue delle riforme amministrative. Basterebbe che un progetto approvato dal Parlamento stabilisca in quali rami dell'amministrazione dello Stato, secondo i diversi ministeri, dovrebbero essere attuata le riforme, da eseguirsi per decreto reale.

Si comprende che nel futuro ministero la figura principale sarà il Crispi che darà l'impulso a tutto; ma anche gli altri ministri avranno un'immensa responsabiltà, stante la gravità del momento.

Si era fatto il nome del barone Ferdinando Ressman, come ministro degli affari Esteri.

Il barone Ressman è triestino, e ottimo patriotta; di lui parlava spesso e in senso molto lusinghiero il comm. *Pacifico Valussi* che era stato con esso in intimi rapporti il d'amicizia.

Il barone Ressman, che ha vissuto lungamente in Francia e ne conosce perciò molto bene le condizioni e i suoi uomini principali, ci parrebbe l'uomo proprio indicato per il posto, cui dovrebbe occupare, « the right man for the right place » come dicono gl'inglesi.

Non ci sembrerebbe però troppo felice la scelta del Baccelli a ministro dell'istruzione pubblica, l'inventore del disgraziato progetto per l'esposizione di Roma.

Se Crispi farà un ministero a larga base parlamentare, come pare sia realmente sua intenzione, l'Italia avrà un governo che corrisponderà pienamente alle sue attuali condizioni e ai desideri di gran parte del pubblico, che è stanco delle lotte e gare di parto, e vorrebbe che il Parlameato si occupasse a preferenza di buone leggi atte a far progredire la Naziene nel campo economico.

Noi confidiamo che Francesco Crispi non verrà meno alla fiducia riposta in lui dal senno del Re, cui lo designò la voce del popolo.

Fert

IL MINISTERO È FORMATO

Un telegramma particolare della *Gazzetta di Venezia* annunzia la definitiva formazione del nuovo ministero che è composto come segue:

Crispi, Presidenza e Interni
Caetani duca di Sermoneta, pricipe di Teano, Esteri
Perazzi (senatore) al Tesoro
Sonnino alle Finanze
Boselli all'Agricoltura
Ferraris-Maggiorino alle Poste e Telegrafi
Saracco (senatore) ai Lavori Pubblici
Racchia (senatore) alla Marina
Baccelli all'Istruzione Pubblica
Pedrotti (generale) alla Guerra
Calenda (senatore) alla Grazia e Giustizia.

I nuovi ministri presteranno giuramento oggi.

La Camera sarà convocata per sabato o lunedì.

—

I componenti del nuovo ministero son uomini noti; parecchi di essi hanno già fatto parte altre volte del Governo.

Siamo lieti dell'entrata al Tesoro del senatore Perazzi, che fu amico e collaboratore di Quintino Sella; fu pure con Crispi, medesimamente al Tesoro.

Riguardo a Guido Baccelli, parliamo già più sopra; speriamo che Crispi lo faccia abbandonare la sua *infelice* idea dell'esposizione di Roma.

Un altro romano entra nel ministero il duca Caetani di Sermoneta, che fu già sindaco di Roma. E' un uomo molto stimato e beneviso nei circoli diplomatici. Ora viene messo a capo d'un ministero importantissimo, speriamo che saprà disimpegnare con onore al suo grave incarico.

Il senatore Saracco, Maggiorino Ferraris e Sonnino sono uomini parlamentari noti a tutti; Racchia rimane alla marina.

Il generale Pedrotti, lombardo, proviene dall'esercito garibaldino e ora comanda l'Accademia militare di Torino; è un valoroso ufficiale, già altre volte indicato come ministro della guerra.

Alla giustizia va il senatore Calenda di Tavani. Fu nemico dei Borboni e prese attiva alla rivoluzione del 1860. Entrò giovanissimo nella magistratura. Ora è procuratore generale di Cassazione.

—

Crispi ha voluto formare il ministero all'infuori della partigianeria politica, curando solamente di mettere in ciascun posto uomini competenti.

Potrà più o meno piacere qualche nome, ma in complesso è un ministero di *valori*.

Ora finalmente l'Italia ha un governo.

Un conflitto tra il Würtemberg e la Prussia

Fu primo il *New-York-Herald*, edizione di Parigi, a parlarne; ma esso non gode fama di soverchia ponderatezza nel dare le notizie; ed anche quei giornali che riprodussero i dispacci del foglio franco-americano intorno a un conflitto abbastanza seria che sarebbe sorto tra l'Imperatore e il plenipotenziario del Würtemberg a Berlino, lo fecero dichiarando di chiedere intero il beneficio dell'inventario.

Ma ormai d'uno in altro giornale la notizia si è sparsa e suscita commenti dovunque; la stessa stampa tedesca, per necessità così circospetta in simili affari, non mantiene più il silenzio e chiede più o meno copertamente delle spiegazioni e avanza delle ipotesi.

Si tratterebbe dunque che il plenipotenziario würtemberghese al Consiglio federale dell'impero avrebbe dato le sue dimissioni in seguito a qualche vivo colloquio avuto coll'imperatore Guglielmo II.

Le ragioni del dissidio non sono ben chiare. Si disse da principio che la causa prima fosse d'indole economica: il Würtemberg avrebbe voluto prendere l'iniziativa dell'opposizione degli Stati germanici produttori di vino contro la nuova tassa ideato dal ministro Miquel a favore dell'erario imperiale. Al Würtemberg avrebbero accennato di volersi unire il Baden, la Baviera, l'Assia, iniziando quella politica particolarista degli Stati minori, che il principe Bismarck, dopo il suo licenziamento, ha incoraggiato più volte.

Altri dicono invece, e la cosa, se non contraddice alla prima supposizione, va acquistando sempre maggior fede e spiega l'asprezza del dissidio, che la causa vera sarebbe da ricercare in certi giudizii che l'imperatore Guglielmo II ha dato dell'esercito del Würtemberg. Per alcuni anni la capo di esso stette un generale prussiano, il von Alvensleben, che si rese però tanto impopolare a Stoccarda, da essere costretto ad andarsene per cedere il posto a un generale würtemberghese, il von Wölkern.

Ma pare che contro di questo, nell'occasione delle ultime manovre, l'Imperatore abbia manifestato qualche critica pungente. Tanto è vero ch'egli diede le sue dimissioni, seguite a breve distanza da quelle del ministro della guerra del Wütemberg.

Forse l'Imperatore credette di cogliere l'occasione per ripristinare una più diretta sorveglianza prussiana, punto desiderata a Stoccarda, sull'esercito di quello Stato: da ciò i colloqui vivaci col Moser che domandò al suo Sovrano di richiamarlo da Berlino.

Certo è che il von Mittnacht, presidente del Ministero würtemberghese, si recò subito alla capitale dell'Impero per cercar di troncare sul nascere il conflitto che minacciava di sorgere; ma finora non sembra che abbia avuto molte ragioni di dichiararsi soddisfatto.

Non convien dare una esagerata importanza a questi fatti; ma bisogna pur ammettere che rivelano un pericolo finora non manifestatosi, sia per i ricordi ancora tanto recenti del comune entusiasmo per la guerra da cui sorse la unità nazionale tedesca, sia per la riverenza che ispirarono i maggiori eroi che ad essa avevano preso parte. Ma spariti questi od allontanati dalla scena politica dell'impero tedesco, lo spirito latente dei singoli Stati potrebbe rivoltarsi contro l'ingerenza della Prussia nelle cose interne e contro una soverchia autorità che il re di essa e imperatore di Germania intendesse di far valere.

Federazione non vuol dire soggezione.

La rottura dei socialisti

coi deputati De Felice e Colaianni

La lotta di classe, organo massimo del partito socialista, che esce a Milano, scrive:

« Il De Felice è, nel partito, una quantità intellettuale trascurabile; la combinazione di essere deputato è l'unico motivo della sua notorietà. Potrebbe tutt'al più spiacere ch'egli rappresenti nel Parlamento un collegio di Sicilia, cioè d'una regione che ci è particolarmente cara, non solo pei suoi dolori, ma anche per la tenacia e l'inflessibilità con cui ivi i nostri compagni combattono tutti gli opportunismi, per la rigidità con cui applicano la tattica.

« Dal giorno in cui al Congresso di Reggio Emilia il buon De Felice venne a distribuire a destra e a sinistra, agli anarchici e ai democratici, saccocciate di ramoscelli di ulivo, egli fu bello e spacciato. Si capì che non capiva. E continuò a non capire partecipando a banchetti e a manifestazioni di altri partiti ».

E visto che il De Felice — nonostante i deliberati del Congresso, nonostante le dichiarazioni dei deputati socialisti, ha apposta la sua firma al manifesto dell'Estrema Sinistra — la *Lotta di Classe* che non manda buona all'on. De Felice la giustificazione addotta di aver firmato: « salva la differenza di scuole » — conclude: « con quest'atto egli è entrato a far parte di un gruppo che non è il nostro. »

Un altro distacco politico sta per realizzarsi, se pur già non è compiuto.

In seguito ad un articolo del giornale *La Giustizia Sociale*, organo del partito socialista siciliano, in cui si diceva che gli onor. Cavallotti ed Imbriani erano borghesi sotto la veste del repubblicanismo, l'on. Colajanni diresse una lettera al *Giornale di Sicilia*.

In tale lettera qualifica per ingiuriose le parole della *Giustizia sociale* contro i suddetti suoi due carissimi amici, e dichiara di non aver più nulla di comune nè con chi la dirige, nè col metodo di propaganda seguito dal giornale socialista.

I socialisli palermitani interpretano tale lettera come un effetto del desiderio di secessione già latente di Colajanni dal partito socialista.

1 APPENDICE del Giornale di Udine

G. V. S.

UN AMORE

NOVELLA

D'amore al giuoco blando
La sostanza del cerebro si spossa:
Delle palpebre allor nel navicello
Van gli occhi galleggiando
Pieni di sogni, e con novella possa
Vede cose mirabili il cervello.
Oh, com'è dolce e bello
Passar da amor ai gaudii del sopore
Ma il tornar quindi a amore
Un gaudio anche più dolce in cor ci stilla.

Da *I Canti dei Goliardi*
traduzione di C. Corradini

Parla il furiere Atheos

Mi trovavo consegnato in quartiere per aver tirato al furier maggiore di settimana una pallottolina di pane, così in confidenza, alla mensa, come si usa per solito tra vecchi sottufficiali, senza badar tanto pel sottile che lui aveva sul braccio un filetto bianco più di me: così, in confidenza e alla mensa, egli ribellatosi al mio scherzo, si era valso del suo grado per tracciarmi uno stupendo biglietto di consegna; il quale, per profondità di sentire e per classicismo, s'infischiava di Grossi e di Manzoni, come di due volgari scribacchini.

Punito dunque, non potevo naturalmente uscire a diporto colla mia vezzosa sartina; e me ne stava sdraiato sul materasso guardando il soffitto screpolato del mio dormitorio, distratto come un poeta, e quasi sonnolento.

Senonchè, d'improvviso, si spalanca la porta e mi si presenta anelante, e pallido come gli asciugatoi che ci porta ogni otto di la lavandaia, il sergente Trilgi Valentino. Questo signore, proveniente dal 3° battaglione d'istruzione e di poco incorporatosi al mio reggimento, nel breve tempo, che si trovava in caserma, co' suoi modi gentili e femminei aveva talmente saputo insinuarsi nelle vie recondite dell'animo mio, da cattivarsi lì per lì tutta la mia preziosa amicizia col suo relativo affetto. Dico la mia *una amicizia preziosa*, perchè nel tempo libero dalle istruzioni di quartiere non si udiva risonare per il cortile, per le furerie, per le camerate, pei corridoi, per la mensa e per la sala di convegno, e per ogni angolo non si udiva risonare altro che un nome solo: Atheos.

« Atheos, vieni in fureria a quadrarmi il foglio-paga: Atheos, fa il servizio d'ispezione per me, che io domani lo farò per te: Atheos, come stai? Atheos, vieni qui: » o, insomma Atheos di qua, Atheos di là, Atheos di su, Atheos di giù, dal furier maggiore più anziano al sergentucolo ieri promosso, io ero di continuo bersagliato in guisa assai crudele E perchè? perchè tutti mi volevano un bene da matti. Ma io, signori miei, un bel giorno, montatami la mosca proprio sulla vetta del naso, chiesi ed ottenni il mio bravo congedo: mi presentai tutto ilare e soddisfatto a' miei affettuosissimi tiranni ed annunziai loro: Onorevoli colleghi, compagni di caserma amatissimi, voi non mi torturerete più: Atheos, il povero martire, domani non sarà più tra voi. — Mi diedero la cena di commiato, io da parte mia li ringraziai e stringendo loro, uno per uno, la mano, dissi: Addio, amici, chi s'è visto s'è visto.

Ma dopo questa diversione, che i lettori chiameranno, a torto od a ragione, una inutile chiacchierata personale torno di punto in bianco sull'argomento del mio racconto.

Accordata al mio grazioso sergentino la mia amicizia, quando il servizio, o la punizione, o qualche altro grave intoppo, mi condannava ad una forzata permanenza in quartiere, il sergente Trilgi ed io facevamo assieme la nostra passeggiata in giro pei bastioni, ognuno di noi a braccetto colla nostra amante. Un sottufficiale non dev'esserne mai privo.

Egli stringeva convulsamente nella mano destra un telegramma, arrivatogli forse in quel punto.

Mi alzai a sedere sul letto e gli chiesi:

— Che hai caro Trilgi? Quale disgrazia o buona ventura ti accade?

Taceva e rimaneva muto trasognato.

— Disgrazia, disgrazia! rispose con voce tremola per commozione.

Dormivamo entrambi nella medesima stanza ed eravamo entrambi consegnati; perciò lo invitai a calmarsi e:

— Siedi lì — gli dissi blandamente — sul paglieriecio e raccontami i casi tuoi.

— E' proprio necessario, Atheos, che io ti sveli ne' suoi minuti particolari tutta la breve istoria d'un amore sciagurato, del quale fui vittima negli ultimi tempi del mio soggiorno in Verona. Mi compatirai, se ti tedierò; quantunque la mia intenzione sia quella di essere più spicciativo che mi sarà possibile.

Io mi tornai a distendere, quanto ero lungo: egli si sedette ed incominciò:

(*Continua*)

Il marchese De Ferrari

Un italiano che non vuol esserlo

Il figlio del Duca di Galliera, di cui testè erasi sparsa la notizia che era morto improvvisamente, noto per i suoi sentimenti d'austriacante a tal punto da fare erigere a sue spese a Gmünden un monumento a Radetzki ha pubblicato nei giornali di Vienna, una curiosa dichiarazione nella quale fa risaltare i suoi sentimenti *patriotici* (austriaci).

Innanzi tutto egli fa sapere che il suo vero nome oggi non è più: *Ferrari*; sibbene *Filippo La Rènotière di Ferrary*, essendosi fatto adottare da un prode ufficiale dell'i. r. esercito il cavaliere La Rènotière von Kriegsfeld, che valorosamente combattè per l'Imperatore sui campi di battaglia d'Italia, coprendosi di gloria nelle schiere di Radeszki a Santa Lucia, ove fu anche gravemente ferito.

Inoltre ricorda che anche il nonno di questo combattè con valore contro i francesi ad Aspern e a Wagram.

Il già marchese De Ferrari, seguita dichiarando che non fu l'adozione soltanto, che lo fece diventare austriaco, egli lo era già nell'anima per l'educazione ricevuta dalla *cara, indimenticabile e compianta Madre*.

Sin da fanciullo venne da questa allevato come figlio della patria tedesca, come cittadino della monarchia austriaca, come suddito fedele di Sua Maestà l'Imperatore.

Fu sulle rive dell'Attersee nell'Alta Stiria, che a soli otto anni di età egli versava calde lagrime per le sconfitte di Magenta e Solferino; e fu anche colà che, unitamente alla madre, delirava dalla gioia per le vittorie (?) del Gablenz a Veile o Obersee in Boemia durante la guerra del 1866.

La battaglia di Sadova gli fece sanguinare il cuore e pregare per la pacificazione dei popoli tedeschi: e le glorie di Custoza e Lissa lo fecero esultars; egli approva che i tre eserciti austriaco, tedesco e italiano sieno alleati per assicurare la pace.

Chiama poi Braunau la sua *cara città nativa* perchè ivi venne regolato il suo stato civile di suddito austriaco.

Quanto al titolo estero di marchese non ebbe mai da farne uso alcuno, dichiarando che fu trasmesso unitamente ai beni territoriali ad un'altra famiglia, e ci rinunziò per atto notarile.

Soggiunge che un secondo paese divide il suo amore e la sua affezione: questo è la Serbia; anche in Serbia fu accolto con affabilità e con tenerezza ed anche della Serbia volle diventare cittadino; nella Serbia egli possiede una seconda patria caldamente amata, che gli diventò più cara che mai dopo che dovette soccombere a Sliwnitza.

Per questa ragione egli si crede in dovere di passare alcune settimane ogni anno in Serbia ove, sulle sponde del Timok, le giornate scorrono in pace. Anche di questo paese, che chiama sua seconda patria, egli se ne trova talmente onorato che il pensiero lo rende felice!

La dichiarazione chiude facendo conoscere che al suo letto di morte l'ultima sua preghiera sarà che la sua patria austriaca e la nazione serba ottengano dall'Onnipotente eguale benedizione e protezione.

Il tutto fu scritto a Parigi, e porta la data del 28 novembre 1893.

Chi conosce Filippo Ferrari personalmente crederà nel leggere la presente che qui si tratti di un demente; invece il Ferrari o *Ferrary* è una persona che fa la migliore impressione d'uomo calmo e che tratta ogni questione a fondo con criterio e conoscenza di causa.

Ha però la monomania d'essere un austriacante e di non volerne più sapere della vera patria sua: l'Italia!

La pesca del 1892

Il pesce diminuisce

Dalla consueta annua relazione del direttore generale della marina mercantile, riassumiamo le notizie principali pervenute dalle capitanerie di porto, che riferiscono alla campagna di pesca dell'anno passato.

Risulta dal complesso di tali notizie che nel 1892 l'industria della pesca in generale ha alquanto migliorato, giacchè il valore complessivo del pesce di prima contrattazione, in confronto all'anno precedente, crebbe circa un milione e duecento mila lire.

Questo aumento dipende quasi esclusivamente dalla pesca detta « a paranze » fatta con reti a strascico tirate da galleggianti accoppiati, alla quale si dedicarono 276 barche in più; ritenuto che di importanza assai minore furono gli aumenti avutisi in qualche altra specialità di pesca, e fra esse in quelle eseguite coi battelli o galleggianti isolati o con reti a strascico tirate a mano da terra. All'opposto si verificò una diminuzione nella pesca con le lenze e con gli ami, in quella dei crostacei e nelle pesche generiche indicate colla qualifica di « metodi speciali del luogo ».

Nel 1892 si dedicarono ai diversi metodi di pesca 20,199 barche con 90,584 pescatori.

Il valore delle barche venne computato approssimativamente in lire 60,062,000, quello delle reti ed altri attrezzi in lire 9,815,000 e finalmente quello del pesce raccolto in lire 16,346,000.

Esso rappresenterebbe la media generale di lire 809,26 per barca e lire 189,45 per pescatore. Nel 1890 si ebbero medie meno elevate, cioè lire 755 per barca e lire 162 per pescatore e furono del pari alquanto inferiori le medie del 1891, cioè lire 706 per barca e 169.75 pel pescatore.

Il prodotto lordo della pesca ottenutosi coi metodi di pesca di maggiore importanza (pesca a paranze, con galleggianti isolati, con sciabiche, con reti di posta, ecc.) presenta le quote seguenti: lire 1108,21 per barca e 210,06 per ogni pescatore.

La pesca con galleggianti accoppiati detta a paranza, fu esercitata anche l'anno scorso, in maggioranza, dai pescatori dell'Adriatico; infatti sul totale di 2170 barche e 12,033 pescatori, che ottennero un prodotto di lire 6,142,901, l'esercizio nel detto mare figura eseguito dal 1294 barche e da 6276 pescatori, con un prodotto di lire 3,946,290.

Questa pesca principale fu in diminuzione sensibile, nel numero delle barche, lungo le coste del Tirreno superiore, ed in ispecie nei compartimenti di Spezia e di Livorno, ed al contrario in aumento nel compartimento di Porto Empedocle in cui vi si dedicò un numero di galleggianti maggiore del passato. In complesso ha continuato anche nello scorso anno a costituire il metodo di pesca più importante e rimunerativo, figurando nel prodotto generale per più di 6 milioni di lire e così per quasi un terzo del prodotto complessivo di questo ramo di industria.

La media per barca del prodotto della pesca con reti tirate da galleggianti accoppiati sarebbe di lire 2866,91 e per pescatore di lire 510,59; quasi di quattro quinti superiore alla media del prodotto generale della pesca.

Da coteste cifre risulta come l'industria peschereccia sia poco rimunerativa per gli esercenti, quantunque il numero delle barche e dei pescatori segni un aumento annuale progressivo.

Si dice che il pesce dei nostri mari continui lentamente a diminuire e che la scarsezza ne faccia crescere il valore.

Circa i motivi della diminuzione sono variamente apprezzati. Più che alle cause comuni a cui si attribuisce l'impoverimento delle nostre acque, cioè all'aumentare delle barche e delle reti all'abuso di pescare con materie esplodenti, forse con più verità dovrebbe ascriversi alle restrizioni troppo lievi che regolano la pesca con reti a strascico, nonchè allo sperpero del pesce immaturo non abbastanza vigilato e represso.

Nell'ultimo quadriennio il prodotto complessivo della pesca crebbe annualmente di circa un milione di lire, in relazione però coll'aumento del numero delle barche e dei pescatori.

Nell'anno passato si ebbe una diminuzione sensibile nel prodotto della pesca lungo le coste della Sicilia, cioè un regresso di oltre 200 mila lire sui risultati dell'anno precedente quantunque fosse cresciuto il numero dei galleggianti.

Il prodotto invece aumentò di quasi 450 mila lire nel Tirreno sebbene si siano avuti soltanto 189 galleggianti in più, ed infine il prodotto si elevò di oltre mezzo milione di lire lungo le coste dell'Adriatico.

Il gravissimo conflitto di Giardinello

tra i socialisti e le truppe

Telegrafano da Palermo, 11:

A Giardinello avvennero ieri gravissimi fatti.

Essendo corsa voce a Montelepre che a Giardinello preparavansi disordini, da Montelepre si inviarono a Giardinello un brigadiere e un carabiniere per avere notizie esatte.

Questi, arrivati a Giardinello, furono accerchiati e sequestrati da molta folla a cui dicesi partecipassero i membri del locale fascio dei lavoratori.

Gridavasi: *Abbasso il Municipio! Viva il socialismo!*

Il carabiniere, riuscito a sottrarsi alla folla corse a Montelepre inseguito da alcuni dimostranti, che spararongli contro qualche fucilata, senza colpirlo.

Allora un tenente dei bersaglieri, alcuni carabinieri e quindici soldati da Montelepre si diressero subito su Giardinello, ove già i dimostranti avevano assalito il [illegible] e distrutto l'archivio.

I dimostranti avanzaronsi armati, minacciosi, verso la truppa.

Il tenente cercò persuadere i dimostranti a sciogliersi; ma questi pretendevano che la truppa si ritirasse, e qualcuno anche sparò.

Il tenente ordinò ai soldati di incrociare le armi; ma nel trambusto tale comando fu interpretato invece come ordine di caricare le armi. Un bersagliere, chiudendo l'otturatore, fece partire un colpo, che fu creduto il segnale di far fuoco.

Seguirono alcuni altri colpi sparati da bersaglieri e dai carabinieri.

Il tenente si slanciò sui soldati riuscì ad arrestare il fuoco; quindi ordinò la ritirata e ripiegò su Montelepre, inseguito per breve tratto dal fuoco dei dimostranti; si rifugiò nella torre detta della Principessa.

La Giunta di Giardinello e una compagnia di truppa inviatasi appena si conobbe l'accaduto, trovarono il paese deserto.

Fra i dimostranti vi sono otto morti, quattro moribondi, dieci feriti lievemente.

I soldati rimasero illesi.

L'autorità giudiziaria ha mandato sul luogo il giudice istruttore per iniziare un regolare procedimento.

La ricchezza del mondo

Una interessante statistica è stata presentata al Congresso dalla direzione della Zecca degli Stati Uniti d'America.

Essa riguarda la quantità di oro, di argento e di biglietti di Banca, che esistono nel mondo.

Secondo tale statistica, la quantità dell'oro sarebbe di 17 miliardi, 913 milioni e 125,000 franchi. Quella dell'argento giungerebbe a 20 miliardi, 213 milioni e 500,000 franchi. La quantità dei biglietti di Banca non convertibili in numerario, sarebbe di 13 miliardi, 179 milioni e 365,000 franchi.

In complesso la ricchezza mondiale, costituita dall'oro, dall'argento e dalla carta-moneta salirebbe alla somma approssimativa di 51 miliardi, 305 milioni e 990,000 franchi.

La nazione che possiede la quantità maggiore d'oro e d'argento è la Francia, la quale ha 4 miliardi in oro e tre mezzo in argento. Vengono poi gli Stati Uniti d'America con 3 miliardi e 75 milioni d'argento.

Per riguardo poi alla carta-moneta, l'America del Sud occupa il primo posto, con tre miliardi: indi viene la Russia che ne ha per due miliardi e mezzo. Gli Stati Uniti d'America ne hanno per due miliardi e 60 milioni.

Un parere sulla estradizione di Monzilli

Il senatore Pierantoni ha pubblicato un parere sopra la questione della estradizione di Monzilli. Sostiene che, tenuto conto dei precedenti e della legislazione inglese, sieno insufficienti gli argomenti addotti dalla Sezione d'accusa per ottenere l'estradizione. Tale parere venne richiesto dall'avvocato inglese difensore del Monzilli.

Il Re rinuncierebbe a sette milioni della lista civile

Nei colloqui avuti con Crispi, il Re avrebbe espressa la volontà di rilasciare a beneficio del bilancio sette milioni della lista civile.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

L'ultima del «Faust»

Il maestro Galeazzi

Ci scrivono in data di ieri:

Ieri a sera ebbe termine la breve tournée di rappresentazioni del Faust al nostro Teatro Sociale.

La serata era *d'onore* dell'egregio maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. *Ettore Galeazzi*.

L'opera venne eseguita benissimo da parte di tutti: orchestra, cori e cantanti. Questi e quelli dovettero cedere alle rumorose insistenze del pubblico affollato e bissare alcuni pezzi vivamente applauditi.

Tutti gli artisti si ebbero un caldo saluto al loro presentarsi, ma specialmente il suddetto maestro il quale, dopo il secondo atto, fece eseguire *di suo* un minuetto per soli archi e un intermezzo a piena orchestra che gli meritarono fragorosi e prolungati applausi e furono dovuti bissare.

Senza far confronti con quello famoso del Boccherini, il minuetto è lavoro geniale, di egregia fattura e di buon effetto, mentre l'intermezzo soda nell'autore seria coltura musicale, ispirazione felice e maestria nell'istrumentazione.

L'orchestra eseguì questi due pezzi con mirabile efficacia e il maestro fu regalato d'una corona d'alloro, d'un aureo ricordo e d'una dedica con i nomi di tutti i professori d'orchestra.

I sinceri applausi, meritamente riscossi, facciano fede all'egregio maestro delle generali simpatie che ormai si è acquistate in paese, ma non gli facciano dimenticare lo scopo precipuo per il quale è stato chiamato fra noi: la scuola filarmonica dalla quale, con giustificata ansietà, attendiamo, sotto l'abile sua direzione, ottimi risultati.

In questa sicura attesa e felici se potremo applaudirlo in qualche altro suo lavoro più poderoso, gli auguriamo di cuore la fortuna toccata a Pietro Mascagni se non la fama raggiunta da Giuseppe Verdi.

m.

La caccia al cervo

Scrivono dalla medesima città pure in data di ieri:

Delle caccie al cervo sulle brughiere di Pordenone cominciate il 3 corrente, ebbe luogo ieri la terza. Splendide le due prime, sostenute benissimo, e da amazzoni e da cavalieri, e specialmente un lungo rapido galoppo, che durò oltre 50 minuti, nella seconda.

Salgono in sella, all'appuntamento di Roveredo per la terza, le signore contessa Cecilia Soranzo-Zeno e Mina Rossi-Guerra — i signori nob. Costanzo Cantoni benemerito, celebre *master*, il co. Orsetti da Parigi, Giuseppe Rossi, i conti Dorini e Soranzo — Trieste, Luzzato, il conte Brandolin, ufficiale in *Genova Cavalleria*, Carlo Dall'Armi rappresentante della casa Huber di Milano — i fratelli baroni Felice e Ferdinando Bianchi — il primo capitano in un reggimento di dragoni, austriaco — il marchese Luigi Trivulzio di Milano e il signor Pigazzi di Treviso.

E' una bella riunione e vi figurano splendidi cavalli — la rinomata casa Huber di Milano ha dato per le caccie qualche bellissimo esemplare — un sauro ed un grigio del conte Morosini — un sauro eccellente, del sig. Silvio Coletti da Treviso, un baio oscuro, poderosissimo del sig. Rossi da Crespano.

La casa Corbella vi figura molto bene anch'essa — il conte Durini ne ha un grigio ed un sauro, buoni e bellissimi entrambi — il conte Brandolin una simpatica e buona morella.

Alle 2.30 sotto una pioggia finissima — proprio di prima qualità — e penetrantissima, il daino salta sulla brughiera, gira l'acuto sguardo, un istante a sè d'intorno — quindi, via come un fulmine — ed in pochi momenti è fuori dell'occhio più linceo; — dieci minuti dopo il *master* lancia i cani; amazzoni e cavalieri seguono al gran galoppo. — L'andatura in brughiera è celere e sostenuta. Si saltano e passano fossi e fossetti.

Si rallenta un poco il galoppo in campagna, e finalmente, dopo circa 30 minuti il daino si dà vinto alla furia dei cani e, mentre dame e cavalieri giungono tutti contemporaneamente al *Kill*, l'Uuntsman gli dà il colpo di grazia. — Fu breve il galoppo, ma celere e divertente — ed il Master pensa di chiudere la giornata con un *Drag*.

Difatti, dopo mezz'ora circa di riposo, un *Wipp* parte al galoppo, trascinando dietro a sè una coscia dell'ucciso daino e, dopo presa una rispettabile distanza — i cani si slanciano seguiti dal Field.

La pioggia continua ed incalza, e la brughiera, che si prende quasi subito, è coperta da fitta nebbia; nulla però trattiene la foga dei cavalli e dei loro signori e, dopo due splendidi, celerissimi galoppi di quasi 20 minuti ciascuno, anche la coscia del daino è presa e divorata dalla muta.

Alle 7 della sera, tutti riuniti in una bella sala dell'albergo della Stella d'Oro in Pordenone — dove quel proprietario sa far miracoli — e non meno famelici dei cani sulla coscia del daino, distruggiamo i fumanti risotti e gli olezzanti manicaretti.

Incendio

In Venzone si manifestò il fuoco nel bosco di proprietà dei comuni di Venzone e Gemona causando un danno di lire 320 per piante abbrustolite.

L'incendio ritiensi casuale non essendo emerse circostanze da farlo ritenere altrimenti.

Furto di lire 50

Venne arrestato Maria Denamirat di S. Giorgio di Nogaro, la quale approfittando della momentanea assenza di Antonio Vivani s'introdusse nel di lui negozio di commestibili rubò da un cassetto aperto un biglietto di lire 50.

Lavori pubblici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella sua ultima adunanza ha approvato il progetto per la modificazio[ne] e rettifica del tratto C fra gli abit[ati] di Chialina e Comeglians, del pri[mo] tronco della provinciale N. 58.

Denuncia per minaccie

In Fagagna venne denunciato D[...]rissi Pietro, perchè per motivi d'in[te]resse minacciava di morte a mano a[r]mata di sasso certo De Corte Borto[lo] ed il pericolo di vie di fatto potè e[s]sere evitato dall'intervento di pe[r]sone accorse.

Ringraziamenti

Con memore riconoscenza la famig[lia] del defunto sig. *Angelo Zamparo* ri[n]grazia i gentili cittadini che scortaro[no] pietosi la salma dell'amato capo nel s[uo] supremo viaggio; ringrazia vivamen[te] il sodalizio della Società Operaia c[he] rese gli estremi onori all'ex vicepr[e]sidente che tanto l'amò.

S. Vito al Tagliamento, 10 dicembre 18[93]

—

E' dovere di gratitudine rendere pu[b]bliche grazie a quelli che ci hanno b[e]neficato.

Colpito da difterite, ottenni gua[ri]gione in seguito alle premurose ed a[s]sidue cure del dott. Giuseppe Pav[...] che giorno e notte e disinteressa[ta]mente mi ha assistito.

All'egregio dottore le più sent[ite] grazie e la perenne gratitudine

Socchieve, li 11 dicembre, 1893.

dell'obb.mo

ROSSATI SAN[...]

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 2[...]

Dicembre 12. Ore 8 Termometro [...]

Minimo aperto notte 5.0 Barometro 751.

Stato atmosferico: nebbia piovoso

Vento: calma Pressione: stazionaria

IERI: vario

Temperatura: Massima 8.2 Minima 1.4

Media 4.54 Acqua caduta: mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

12 dicembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.43	Leva ore	[...]
Passa al meridiano	12.0.9	Tramonta	19[...]
Tramonta	16.19	Età giorni	[...]

Le nostre appendici

Con il numero odierno comincia[mo] la pubblicazione d'una nuova appe[n]dice che sarà alternata con *Gelosia*.

Riforme allo Statuto della Società Operaia Generale

Società Operaia Generale di Mut[uo] soccorso ed istruzione in Udine.

In dipendenza al manifesto 19 n[o]vembre p. p. l'Assemblea generale d[ei] Soci per continuare la discussione del[le] riforme allo Statuto Sociale si ter[rà] nella Sede della Società nelle sere [di] martedì 12 dicembre e successive al[le] ore 20.

Si fa viva raccomandazione ai so[ci] di intervenire.

La Direzione

Per gli impiegati postali e telegrafici

Una circolare dell'on. Finocchia[ro] ai capi uffizio prescrive la soppressio[ne] delle anticipazioni sullo stipendio, c[he] si usava fare il 10 del mese agl'im[]piegati.

Lo stipendio sarà pagato integra[l]mente il 27 di ogni mese.

La circolare è motivata con l'inte[]resse dell'amministrazione e la digni[tà] degli stessi impiegati. Ma ha leva[to] molto malumore tra gl'impiegati c[he] la dicono una vendetta dell'onor. F[i]nocchiaro pel recente sciopero dei te[]legrafisti, al quale, se si fosse prolun[]gato di qualche giorno, sarebbe pr[o]babilmente seguito anche lo sciope[ro] degl'impiegati postali.

Società Dante Alighieri

Il consiglio del Comitato udinese ten[ne] ieri seduta. Il presidente presentò [la] relazione degli onorevoli prof. Giovan[ni] Marinelli, avv. Giuseppe Solimbergo [e] Giuseppe Marcotti, rappresentanti [del] Comitato udinese al congresso socia[le] ch'ebbe luogo in Firenze, ed il Consigl[io] espresse un voto di ringraziamento [e] di plauso ai valenti delegati.

Si deliberò quindi di erogare alt[re] mille lire per le scuole italiane fuo[ri] del regno. Il comitato di Udine vie[ne] così ad aver destinato, per tale scop[o] nell'anno in corso, lire duemila.

Si trattò da ultimo sui modi più op[]portuni per dare esecuzione al proget[to] di una festa da ballo, che avrebbe luog[o] nel prossimo carnovale, a vantagg[io] della « Dante Alighieri » della Socie[tà] dei Reduci e di altra società che a quel[la] si unisce.

Odio l'usata poesia...

dice il Carducci nelle sue belle O[di] barbare, e quanto non debbono odiar[la] coloro, che sono amanti della più pu[ra] realtà! Nutrire le illusioni fantastich[e]

dei poeti può esser caro a molti, ma universalmente torna sempre più gradita l'illusione che può convertirsi nella prospettiva d'un vero e reale interesse. Un'illusione di tal fatta, l'unica al giorno d'oggi che abbia un tal valore è il procurarsi, mediante l'acquisto di 1 Biglietto da 5 numeri della Lotteria Italiana Privilegiata, il Sachet Carmen vero *porta-fortuna* per le vincite di lire 200,000 - 10,000 - 5000, ecc.; da estrarsi al 31 Dicembre corrente, oppure l'elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento finissimo per 6 persone, ed 1 lotto da 100 numeri, con vincita garantita, della Lotteria Italiana Privilegiata.

Croce Rossa Italiana

Il Bollettino n. 10, di 400 pagine, conterrà quest'anno numerose illustrazioni e parecchie tavole portanti i disegni delle Ambulanze fluviali. Malgrado ciò esso verrà ceduto alle signore ed ai signori associati della Croce Rossa Italiana dietro il solo rimborso delle spese di stampa in Lire Una alla copia. Per i non Soci il Bollettino costerà Lire due.

Ancora sulle Banconote false

Quel tale *Valent* cui si accennò ieri dalla *Patria*, fu ieri stesso perquisito dal giudice istruttore Ballico a Tricesimo, nella sua casa.

Lo si trovò che dormiva placidamente, ma dalla perquisizione non risultò nulla. Ciò forse non sarebbe avvenuto se si fosse fatta la perquisizione prima d'ora e contemporaneamente agli altri, e se non si fosse fatta tanta pubblicità ed accennato al suo nome.

Anche l'ostentazione di voler parere assai bene informati, certe volte può intralciare l'operato della Giustizia.

E sì che prima di tutto ci vuole la delicatezza e la circospezione!

Il Valent fu arrestato.

Arresti

Ieri alle ore 10 ant. in via della Posta dagli agenti di P. S. fu operato l'arresto di certo Veronese Giovanni fu Angelo, di anni 34, bracciante, da Solesino e domiciliato a Chiusaforte, perchè trovatolo in flagrante questua.

— Nelle ore 12 1½ di jeri, dagli agenti di P. S. venne arrestato certo Canelloto Bernardino fu Giovanni, di anni 50 da Latisana e qui domiciliato, dovendo il medesimo espiare 4 mesi di detenzione per diffamazione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Il *Burbero benefico* di Goldoni s' ebbe un' accuratissima interpretazione da parte dei distinti artisti della compagnia veneziana.

Guglielmo Privato interpretò con somma maestria il carattere del *burbero*, coadiuvato ammirabilmente da tutti gli altri egregi artisti.

Carlo Duse disse benissimo il monologo *Lo sciopero dei fabbri*.

Il pubblico numeroso applaudì calorosamente tutti gli eletti artisti.

Questa sera vi sarà una festa dell'arte.

Guglielmo Privato darà la sua serata d'onore e si rappresenterà: *Ludro e la sua gran giornata o Ludro e Ludreto*, capolavoro in tre atti di F. A. Bon.

La parte di *Ludro* sarà sostenuta da Guglielmo Privato, quella di *Ludreto* da Emilio Zago.

Seguirà: *Una tempesta in un goto d' acqua*, scene della vita matrimoniale di Gondinet.

Chiuderà lo spettacolo la brillante Farsa: *A Maria Orba*.

Guglielmo Privato che fu già principe dei brillanti italiani, ora è principe dei caratteristi della commedia dialettale veneziana.

A onorare tanto artista non deve mancare nessuno.

FIORI SECCHI

Madrigale

Poveri fiorellini dissseccati,
che, adorate reliquie, io serbo ancora,
un dì freschi cravate e profumati
sicrome Chi mi vi donava... Ed ora?

Solo il profumo de' 1 ricordo avete,
poveri fior' che disseccati siete.

Gentil ricordo di soavi amori
per me voi siete, o dissecati fiori!

11 dicembre 1893 — *a. s. l.*

Libri e Giornali

Pubblicazioni

G. Piazza — *Nuovi elementi di grammatica italiana.* IX edizione, riveduta dal prof. Rossi (L. 1.50) C. Clausen, editore, Torino.

Secondo la notizia ufficiale che ne dava il Bollettino della P. I. nel 1875, il lavoro del Piazza « era uno dei due libri adottati nel maggior numero di Ginnasi del Regno », D'allora in poi si sono mutati più volte i programmi e gli insegnanti nei Ginnasi e nelle Scuole tecniche e normali, ma la Grammatica del Piazza ha continuato a diffondersi, don vantaggio degli studi e degli insegnanti. Essa si è andata mano mano modificando, subendo le innovazioni e i ritocchi che l'autore trovava opportuni, non tanto per seguire i mutabili programmi, quanto per adattarla alle esigenze che si venivano manifestando in un campo così peculiare di studi. Le copiose edizioni esaurite sino ad oggi, sono la migliore testimonianza della bontà dell'opera, che tiene ancora adesso un posto distinto fra le tante pubblicate. L'ottava e questa, della quale ci occupiamo, furono rivedute e in parte modificate dall'egregio prof. Rossi; egli lasciò intatto il disegno generale per giudizio di filologi e letterati, come di insegnanti, riputato veramente lodevole dal lato didattico. A noi pare sinceramente che le innovazioni del Rossi abbiano cresciuto pregio alla grammatica del Piazza; così per l'opera sua si è avantaggiata la determinazione delle regole della concordanza, della pronuncia, dell'accentuazione; sono semplificate e chiarite le regole della scrittura che i giovani devono intendere come la riproduzione fedele dei suoni. La stessa scelta degli esempi per chiarire l'applicazione delle regole è un altra parte del lavoro che concorre a far risaltare l'armonia delle diverse parti, ed è più particolarmente utile a questa grammatica, la quale, per gli eccellenti frutti dati tanto si raccomanda a insegnanti e a studenti.

Un Barba Bleu in gonnella

Il *New York Herald* annunzia che sta per principiare a New York un processo che dà un' idea dei bassi fondi della società americana: si tratta di una giovane donna di 28 anni, già maritata sei volte e della quale i sei mariti scomparvero.

Il giorno stesso che uccise l' ultimo suo marito, il solo del quale la giustizia potrà avere le prove mentre che mancavano per gli altri, uccise pure una donna colla figlia che aveva attirate in casa sua.

Le vittime furono avvelenate, quindi spogliate dei loro indumenti e finite a colpi di rivoltella. Qualche tempo prima aveva assassinato un suo nipote che era idiota, e diede fuoco alla casa per far scomparire il cadavere che fu trovato carbonizzato sotto le rovine.

Ma non sono solamente questi crimini che furono perpetrati da questa belva, che frequentava tutti i ritrovi della canaglia.

Essa uccise pure un facchino per spogliarlo; si crede che essa dirigesse l' assassinio d'uomini appartenenti all'infima classe, e donne di malvagia vita.

La più odiosa avidità pare sia stato il movente di tutti questi assassini.

L' immaginazione popolare esagerando ancora la parte misteriosa di questa mostruosa esistenza, crede che questa donna sia in continua relazione con Giacomo lo sventratore, così la chiamano Giovanna la sventratrice.

Un orribile dramma in mare

Davanti ad un Consiglio di guerra sedente a Brest, in Brettagna, si è svolto negli scorsi giorni un interessantissimo processo. I due fratelli Rorique erano accusati di aver ucciso a rivoltellate nel dicembre 1891 il capitano ed il sorvegliante della goletta *Ninorahiti*, appartenente al re di Thaiti (Polinesia) e di aver costretto il cuoco di bordo ad avvelenare due passeggeri e quattro marinai per impadronirsi, come fecero, della goletta. Furono poi denunciati dallo stesso cuoco, certo Mirey, al loro arrivo a Ponape.

Nel loro interrogatorio i fratelli Rorique sostengono che il capitano si gettò in mare durante una rivolta dei marinai, che il sorvegliante si annegò cercando di salvarlo, e che, essendo tutti gli altri fuggiti dalla nave, essi si impadronirono della goletta. Il cuoco li smentisce energicamente. Le prove riescirono schiaccianti contro i due accusati, che furono condannati a morte. La sentenza verrà eseguita a Brest.

Il cuoco Mirey fu assolto.

Brutte notizie dall'Argentina

Togliamo da una corrispondenza da Buenos Ayres al *Secolo XIX*:

L'oro si mantiene fra il 316 ed il 320.

Il paese soffre assai per questo cambio così esagerato e chi ci rimette è appunto il consumatore.

La gran secca di quest' anno avendo fatto perire quantità innumerevoli di animali per mancanza di pasti, fece crescere esageratamente il prezzo della carne e quanto un anno fa valeva 10 oggi lo si paga 30 e 40.

Gli industriali poi che cercano la loro salvezza nel rialzo dell'oro poco importando loro della pubblica miseria, implorano presso il ministero delle finanze perchè veda il modo di frenare il ribasso del cambio che in poco tempo dal 380 era sceso a 330.

Telegrammi

Ancora della bomba

Parigi, 11. Nella perquisizione operata all'abitazione dell'anarchico olandese Cohens, la polizia sequestrò un migliaio di lettere provenienti da centri anarchici tedeschi, Cohens fu arrestato.

Sono probabili altri arresti di anarchici stranieri.

— L'anarchico Vaillant autore dell'attentato alla Camera fu tradotto all' infermeria delle carceri.

Nessun altro anarchico venne arrestato.

Alla Camera francese

Parigi, 11. Perier presenta i quattro progetti intesi a prevenire e reprimere gli attentati degli anarchici.

Domanda l'urgenza di una discussione immediata del progetto che colpisce questi attentati e chi ne fa la loro apologia col mezzo della stampa.

Conclude ponendo la questione di fiducia sopra la proposta.

Pelletan chiede il rinvio della discussione a domani.

La Camera respinge con 404 voti contro 143 la proposta di Pelletan.

Dopo lunga, viva discussione si approva con 413 voti contro 64 il progetto del governo per modificare la legge sulla stampa; l'estrema sinistra si astenne dal voto.

Guerra fra repubbliche

New York, 11. Il *Yorek Herald* ha il seguente dispaccio da Panama: La guerra tra il Perù e la Repubblica dell' Equatore, in seguito al conflitto sorto per la delimitazione della frontiera è ritenuta assolutamente certa.

La dichiarazione delle ostilità si farà probabilmente nella corrente settimana.

Contro gli anarchici

Vienna, 11. Clumcecky, in nome della presidenza della Camera dei deputati austriaca, ha diretto un telegramma a Dupuy, esprimente il suo profondo rammarico per l'abbominevole attentato del giorno 9 e il vivo compiacimento che si sia evitata una maggiore sventura.

Budapest, 11. Ugron a nome dell'estrema Sinistra, Carny a nome dei liberali, e Haranezky a nome del parlamento nazionale, in seguito all'attentato di palazzo Borbone a Parigi, esprimono le loro vive simpatie per la Camera francese, rilevando la solidarietà di tutti i corpi legislativi che non possono sentirsi scossi da tali orribili delitti. *(Vivi applausi)*

Francia e Italia

Dupuy in seguito alla comunicazione fattagli dal barone Ressmann, da parte del Governo italiano, per l'attentato vigliacco, inviò a Brin il seguente dispaccio: « Ringraziando il real Governo pei sentimenti di simpatia, che Ressmann oggi comunicommi con cordiali espressioni, pregovi di ricevere personalmente l'attestato della mia viva gratitudine e alta considerazione. »

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 49. **Grani.** Il più bel mercato dell'ottava fu giovedì in cui si contarono circa 2000 ett. di cereali, la maggior parte granoturco. Negli altri due mercati vi furono circa 1800 ett., dei quali soli 650 sabato, stantechè la pioggia ha impedito il trasporto sulla piazza d'una maggior quantità. Il grano ancor molle non ebbe esito, mentre il genere sano e ben essicato ebbe prontissimo smercio, e gli affari si chiusero con correntezza.

I prezzi si sostennero.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

5. Granoturco da lire 8.70 a 9.75, sorgorosso da lire 6 a 6.30, fagiuoli alpigiani da lire 15.20, a 22.80

7. Granoturco da lire 8.40 a 10, sorgorosso da lire 6 a 6.20, fagiuoli alpigiani da lire 19 a 20.50, fagiuoli di pianura da lire 11.91 a 13.90.

9. Granoturco da lire 8.80 a 10, fagiuoli alpigiani a lire 18.24

Foraggi e combustibili. Mercato discreto martedì, giovedì poca roba, sabbato quasi nulla pel cattivo tempo. Prezzi in discesa.

Castagne al quint. lire 6.50, 7, 7.50, 8, 8.25, 8.50, 8.75, 9, 9.50, 10, 10.50, 11, 13.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

7. 37 pecore, 51 castrati, 42 arieti.

Andarono venduti circa: 8 pecore da macello da lire 0.90 a 1 al chil. a p. m., 13 d'allevamento a prezzi di merito, 27 castrati da macello da lire 1.15 a 1.25 a p. m.; 6 arieti da macello da lire 1.10 a 1.15, 17 d'allevamento a prezzi di merito in discesa.

340 suini d'allevamento; venduti 170 a prezzi fermi 13 da macello, venduti 5 a lire 80 al quintale del peso sotto quintale, a lire 100 101 102 e 103 al quintale del peso sopra quintale.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 0.90, 1, 1.10, 1.20

Quarti di dietro
al chil. lire 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire 60
» di Vacca	»	»	» 50
» di Vitello	a peso morto	»	» 75
» di Porco	»	»	» 1.03

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.45
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
IIª qualità	taglio	primo	»	»	-.—
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

10 e 11 dicembre 1893

FRUTTA

Pomi al quint. L. 5, 7, 7.50, 8, 9, 9.65, 10, 11, 12
Castagne » » 10, 11, 12
8.75, 9, 9.50 10, 10,50, 11
Noci » » 20, 30, 32. 33
Susini » » 40
Pere » » 20, 30, 33
Fagiuoli alpigiani L. 28.— 30.— al quint.

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro L. 2.20 2.35, 2,40. 2.50 al kilo
Uova L. 0.90, 0.96, 1.02, 1.08 alla dozzina

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 12 dicembre 1893

	11 dic.	12 dic.
Rendita		
Ital 5 % contanti	94.40	94.30
» fine mese	94.50	94 40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 %	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	488.—	488.—
» » » 4 ½	493.—	491.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale Stampigliate	1030.—	1015.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	623.—	629.—
» » Mediterranee	499.—	498.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	113.—	1126.—
Germania »	140.50	139 80
Londra »	28.70	28.45
Austria - Banconote	2.28	2.28 —
Napoleoni	22.60	22.42
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83 —	83.25
Id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza: buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

DI

F. BISLERI - MILANO

VOLETE DIGERIR BENE??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA A TAVOLA BEVETE

F. Bisleri CONCESSIONARIO MILANO

ACQUA

DI

NOCERA UMBRA

da celebrità mediche **riconosciuta e dichiarata**

La Regina delle ACQUE da TAVOLA

VOLETE LA SALUTE??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA — Chicago, 28/8/93

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E' un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt**
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri Milano, 16/11/82

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. **Saglione Comm. Carlo**
Medico di S. M. il Re.

FIORI FRESCHI

Si possono avere ogni giorno dal G. Muzzolini, via Cavour N. 15.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible].30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20	P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Premiate all'Espos. Nazion. 1891-92 in Palermo con Medaglia d'Argento

IL CELEBRE IGIENISTA

Prof. Dott. PAOLO MANTEGAZZA

garantisce la

MAGLIERIA

HÉRION

premiata all'Esposizione d'Igiene di Milano

Vendita presso *Enrico Mason, Rea Giuseppe* - UDINE
Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli
G. C. Hérion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis.

Esigere marca di Fabb. Hérion, diff. dall' timi.

Diploma all'Espos. Nazion. d'Igiene Milano 1891

Premiate all'Espos. Nazion. 1891-92 in Palermo con Medaglia d'Argento

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — in GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 c. stesimi

RICCIOLINA

VERA

Arricciatrice dei Capelli

preparata dai

Fratelli RIZZI di Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della **Ricciolina** tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione.

Basterà bagnare i capelli con la **Ricciolina** per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per diversi giorni.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 2.50

Vendesi all'ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

NON PIÙ CALVI!

Mediante l'uso della

POMATA ETRUSCA

che è un preparato composto di *Vegetali tonici*, i calvi potranno far nuovamente **crescere i capelli.**

Costa L. **3** il vaso.

LA LOZIONE ETRUSCA

è poi ottima per arrestare la caduta dei cappelli e rafforzare il bulbo. Anche

PEI BAMBINI

bisogna adoperare la **Pomata Etrusca** o la **Lozione Etrusca** onde assicurarli per tutta la vita di

un'abbondante capigliatura.

Toglie la forfora e tutte le impurità della testa Costa L. **3** e si vende esclusivamente in tutta la Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Fornitori della Real Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881 Sidney 1880, Brusseles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di I° Grado all'Esposizione di Londra 1888 e Palermo 1892
Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull'Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

D'AFFITTARE

un appartamento in via Poscolle al civico n. 3, composto di cinque stanze, cucina, retrocucina, soffitta e sottoscala.

Per informazioni rivolgersi alla redazione del giornale.

SUCCESSO STRAORDINARIO

L'ACQUA CELESTE ITALIANA

è l'ultimo perfezionamento della **tintura istantanea** per rendere ai capelli e barba bianchi e grigi il **vero** colore naturale **castagno** e **nero.** Nessun'altra operazione prima nè dopo l'applicazione. Capigliatura lucida e soffice. Effetto garantito.

Due bottiglie costano lire **3** e l'unica vendita in Udine e Provincia si fa presso l'ufficio del **Giornale di Udine.**

MANUALI

del Cacciatore e dell'Uccellatore

Si vende in Udine presso il nostro giornale a Lire una la copia.